

Nell'App Store di Apple c'era un'app che faceva cryptomining



Di solito l'App Store di Apple viene considerato una fonte sicura per le app per i dispositivi [macOS](#), ma pochi giorni fa è emerso che [Calendar 2](#) di [Qbix](#), un'app di gestione agende molto popolare, usava i computer degli utenti per fare [cryptomining](#), ossia generare criptovalute (specificamente [Monero](#)) a favore dell'azienda senza il consenso degli utenti.

Questa attività rallentava fortemente le macchine e nel caso dei [laptop](#) ne scaricava rapidamente la batteria mentre nei computer fissi causava consumi di energia anomali. In teoria il consenso era previsto, con tanto di richiesta su schermo da accettare per sbloccare gratuitamente le funzioni avanzate dell'app, ma alcuni errori di [programmazione](#) scavalcavano la richiesta e consumavano molte più risorse del previsto.

Sono arrivate ben presto le lamentele degli utenti e Qbix [ha deciso](#) di rimuovere la funzione di cryptomining dalle nuove versioni dell'app. [Apple](#), da parte sua, non ha ancora commentato la vicenda per chiarire se ci sono state violazioni

delle sue ferree regole di accettazione delle app nel suo esclusivo Store, ma l'incidente dimostra che i controlli di Apple, pur severi, non sono perfetti.

Il cryptomining, consensuale o meno, sta diventando sempre più impopolare, anche perché può arrivare a [danneggiare fisicamente](#) i dispositivi, come per esempio gli [smartphone](#). Se siete programmatori di app o gestori di siti, lasciate perdere.